

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19

martedì 14 marzo 2006

Unità IU IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"

in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

L'Addio

MAUREEN STAPLETON, DIVA DA OSCAR
UNA BELLA CARRIERA CON VITA TORMENTATA

Maureen Stapleton, attrice di teatro, cinema e televisione, premio Oscar come attrice non protagonista in *Reds* di Warren Beatty, è morta a Lenox in Massachusetts a 80 anni. In *Reds* del 1981, ambientato negli anni della rivoluzione bolscevica, Stapleton aveva avuto la parte della scrittrice anarchica Emma Goldman, un ruolo per cui si era preparata leggendo l'autobiografia del suo personaggio. Aveva però dovuto smettere, annoiata a morte. «Ci sono molte strade per una buona interpretazione. Per me la chiave del mestiere di attore è di mantenere sveglio il pubblico», aveva scritto nella sua autobiografia



Hell of a Life, uscita nel 1995. Maureen Stapleton aveva corso per l'Oscar, come attrice non protagonista, anche per le sue recitazioni in *Lonehearts* del 1958, *Airport* del 1970 e *Interiors* di Woody Allen del 1978. Prima di essere attrice di cinema e televisione, aveva calcato i palcoscenici teatrali: fresca dalla frequentazione dell'Actor's Studio, aveva debuttato a Broadway nel 1946 in *The Playboy of the Western World* di Burgess Meredith. A 24 anni aveva avuto il suo primo successo come Serafina Delle Rose nella *Rosa Tatuata* di Tennessee Williams, il commediografo che per lei, che era sua amica, scrisse tre commedie, in cui però Stapleton non ha mai recitato. A fronte di una bella carriera ha avuto una vita personale tormentata, da lei raccontata nell'autobiografia: due matrimoni falliti, vari amanti, anni di alcolismo e due figli per cui fu una madre spesso assente e difficile.

RADIO Domani RadiotreRai festeggia 30 anni di «Prima pagina»: un programma ben congegnato, seguito ogni mattina da 800 mila ascoltatori, dove giornalisti a rotazione leggono e commentano le notizie, poi rispondono alle telefonate sull'attualità

di Roberto Mori



Walter Matthau e Jack Lemmon in una scena di «Prima pagina» di Billy Wilder

Il 1976 è un anno cruciale per la radiofonìa: le radio «libere» incalzano e iniziano a strutturarsi (soprattutto a Milano), mentre la profonda riforma avviata dalla Rai porta all'istituzione delle attuali tre reti e degli altrettanti giornali radio (oltre alle due reti televisive con i rispettivi tg, cui seguirà RaiTre), e questo apre le porte ad una nuova programmazione. Enzo Forcella, giornalista di grande esperienza, appena nomi-

Ecco una radio da «Prima pagina»

nato direttore di RadioTreRai, disegna così un nuovo palinsesto per il blasonato «Terzo programma» d'intesa con il collega Mario Pinzauti che dirige il Gr3. Tra le altre il 15 marzo 1976 nasce la rubrica *Quotidiana*: 90 minuti di trasmissione in diretta con brani musicali e la lettura commentata di quotidiani da parte di giornalisti, il primo dei quali, dagli studi di via del Babuino, è Ruggero Orlando, per anni corrispondente della Rai da New York. *Quotidiana* funziona subito e, dal 4 ottobre successivo, diventa *Prima pagina* che parte in coda al Gr3 del mattino, non ha più intermezzi musicali ma si concentra sulla lettura e sul commento delle notizie del giorno: a tenere a battesimo la nuova trasmissione (il cui titolo rimanda alla «vetrina» dei quotidiani ma, anche, al noto film di Billy Wilder con Walther Matthau e Jack Lemmon) è

**Il primo fu Orlando
Al microfono si sono
alternate 500 firme
Tremila le chiamate
in diretta ogni anno
E qui passa la realtà**

Eugenio Scalfari, direttore del neonato quotidiano *La Repubblica* della quale Forcella è editorialista.

Da allora saranno più di cinquecento i giornalisti (ma anche docenti universitari, scrittori) chiamati a condurre: da Giulio Anselmi a Marcello Veneziani passando per Erri De Luca, Lietta Tornabuoni, Adele Cambria, Luigi Pintor, Giorgio Bocca... La trasmissione si divide in due parti: la prima con l'ospite della settimana che interviene sulle notizie, la seconda con gli interventi degli ascoltatori. E sono migliaia: 35.000 all'anno delle quali tremila vengono ammesse alla diretta. I dati dicono che c'è una media di 800.000 persone che, ogni giorno, si sintonizzano su RadioTreRai, dalle 7.15 e per un'ora e mezza, per avere un'idea sulle notizie del giorno con gli approfondimenti, i commenti e i confronti che ne seguono. Un programma di successo, dunque, che da trent'anni conferma il ruolo centrale della radio nell'informazione. Come sottolinea il direttore di RadioTre e RadioDue

Sergio Valzania: «Prima pagina è qualcosa di più di una rassegna stampa: è una rassegna del giornalismo italiano. I conduttori che si alternano davanti al microfono presentano sé stessi mentre presentano le notizie, e di più ancora mentre rispondono alle domande degli ascoltatori. In questo modo anche i conduttori diventano frammenti, tasselli del mondo italiano della carta stampata destinati a ricomporsi in un disegno, non organico ma significativo, nella continuità della programmazione».

Il programma è stato anche il primo ad avere una dimensione multimediale utilizzando più mezzi: la radio, i giornali e il telefono. Con l'evoluzione dell'oggi che passa per le e-mail, il sito internet (frequentatissimo) le puntate da ascoltare in streaming audio e da scaricare in mp3 con il podcasting della rassegna stampa. Ma come si costruisce, ogni giorno, *Prima pagina*? «Con molto lavoro, naturalmente, ma la prima cosa da imparare è quella di alzarsi molto presto, intorno alle 5, per dare l'avvio al programma muovendosi in una città che inizia a risvegliarsi, bellissima - risponde Paola De Monte, curatrice della trasmissione dal 1997, dopo Grazia Levi e Michele Gulimucci - In studio prepariamo i giornali, aggiorniamo le notizie con le agenzie stampa che seguiremo per tutto il corso della puntata, si avvia le quattro postazioni telefoniche messe a disposizione degli ascoltatori che possono intervenire telefonando al numero verde 800050333, oppure via mail a primapagina@rai.it». I giornalisti non sono sempre presenti in studio. «No: molti sono in collegamento dalle sedi di Milano o di Torino con la redazione che è formata da Cristiana Castelletti, Cristina Falci, Giorgia Niso e Gianfranco Rossi. Le telefonate arrivano tutte in studio: se ne prende nota e poi quelle selezionate, perché interessanti e attinenti con l'argomento in discussione, saranno richiamate».

Può sembrare incredibile ma in trent'anni gli incidenti con le telefonate sono stati minimi. «Non è incredibile - commenta Marino Sinibaldi della direzione di RadioTre - perché la radio incivile, educa e quindi il rapporto con gli ascoltatori è molto alto, di piena fiducia e rispetto. *Prima pagina* è diventata un'agorà sempre aperta e piena di parole e di idee: È la conferma l'estrema duttilità e modernità del mezzo radiofonico che è snello, pronto, attento ai fatti in modo infinitamente più veloce della televisione, sempre più pachidermica».



PRIMA PAGINA Lo speciale

Le rassegne stampa aiutano i giornali?

■ Speciale *Prima pagina* domani per festeggiare i trent'anni della trasmissione che è curata dalla direzione della rete. Oltre all'appuntamento mattutino (questa settimana c'è la giornalista Maria Lattella), dalle 15 andrà in onda una diretta dalla storica Sala A di via Asiago, a Roma, con alcuni dei giornalisti, e opinion leaders, che negli anni hanno condotto il programma e che daranno vita ad un confronto sulla comunicazione guidato da Marino Sinibaldi. Con al centro una domanda: le rassegne stampa, della radio e della televisione, hanno favorito oppure no la diffusione dei giornali, particolarmente dei quotidiani? Numerosi gli ospiti, a dimostrazione del criterio di rotazione adottato da sempre da RadioTre nella conduzione del programma: una «rotazione» attenta non soltanto alla politica, alla cultura ma anche alla presenza di tutti, o quasi, i quotidiani. Nello «speciale», tra gli altri, ci saranno Giovanni Russo, Lucia Annunziata, Giancarlo Santalmassi, Antonio Di Bella, Valentini Parlati, Marcelle Padovani, Gianni Riotta, Miriam Mafai che condurrà la puntata del mattino.

Ro. Mo.

PRIMA PAGINA La formula

È pluralista e dà notizie

■ «La meccanica della trasmissione è molto semplice: il giornalista, scelto settimana per settimana, con criterio pluralistico tra le varie testate, sfoglia la mazzetta dei quotidiani leggendo i principali titoli, riassumendo articoli, citando i passi degni di rilievo». Inizia così l'appuntamento ai collaboratori che il direttore di RadioTreRai, Enzo Forcella, scrisse nel 1976. Annotando: «Ogni giorno escono in Italia più di 70 quotidiani. Non possiamo citarli tutti. Cerchiamo però di fare una rassegna quanto più possibile ampia». Fondamentali gli ascoltatori che «gradiscono anche le segnalazioni di articoli, inchieste, ecc... contenuti nelle pagine interne. I nostri programmisti fanno il possibile per convincere gli ascoltatori a fare telefonate brevi, ad attenersi agli argomenti del giorno, a non trasformare la telefonata in un comizio o, peggio, in attacchi personali». Redazione e conduttore devono saper gestire questo rapporto: «Il dialogo, in sostanza, è gestito interamente dal giornalista». E dev'essere evitata «la tentazione» di trasformare il programma «in un articolo di fondo del giornalista ospite».

LE CHIAMATE Attualità e sfoghi

Caro ascoltatore così vai in onda

Prima pagina, buongiorno». Ai centralini di RadioTre arrivano ogni mattina circa 150 telefonate di ascoltatori che desiderano intervenire in diretta nella trasmissione per porre domande al giornalista in studio o per portare una loro testimonianza. I telefoni del numero verde cominciano a squillare incessantemente già dalle 7.15 e coloro che rispondono riassumono gli interventi, le domande che gli ascoltatori vogliono formulare e li inviano alla redazione con un giudizio «semaforico» (verde, giallo, rosso), motivato esclusivamente dal timbro di voce, a volte incomprensibile, e dall'attinenza con gli argomenti trattati in rassegna stampa. A questo punto la palla passa alla redazione che sceglie quali ascoltatori richiamare e mettere in onda. Ma secondo quali criteri? Si cerca innanzitutto di dare la priorità alle domande di stretta attualità, ma grande importanza assumono anche le testimonianze dirette che portano alla luce spaccati di realtà che fanno vivere più da vicino la società in cui viviamo.

Ieri è intervenuta un'ascoltatrice che ha spiegato i problemi della messa in regola di un lavoratore extracomunitario seguendo i criteri imposti dalla legge Bossi-Fini. «Sono stata tutta la notte in fila alle Poste - spiega Alice, 25 anni - e come me milioni di persone, per mettere in regola un lavoratore extracomunitario ed assumerlo nella mia azienda agricola, poiché martedì pomeriggio scadono i tempi per presentare la domanda di regolarizzazione di un lavoratore straniero ed a fronte di 2 milioni di domande, ne verranno accettati solo 175 mila».

Al numero verde chiamano anche molte persone per raccontare i loro problemi personali, i soprusi che hanno subito, molti anziani, pensionati, lavoratori in cassa integrazione, persone disperate che cercano qualcuno con cui parlare, sfogarsi, come ad un «telefono amico».

Giorgio Baglio